

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato L. 10. per un semestre e trinestra in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monachia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

MONTECITORIO.

La Camera dei Deputati si può paragonare alla locomotiva nel meccanismo rappresentativo.

M. d'Aeglio.

Pochi giorni ancora, e poi s'aprirà l'aula di Montecitorio; e gli Italiani dall'Alpi al Lilièbo tenderanno l'orecchio per udire come gli onorevoli Rappresentanti della Nazione sapranno valersi del loro mandato per propugnare gli interessi del paese.

Noi stremo tutt'occhi e tutt'orechi per non perdere verun atto o parola, e per capire gli intimi perché dell'azione parlamentare. E ai Lettori di questo unico Giornale riferiremo con ischiettezza e verità le nostre impressioni.

Gioverà molto a tutti il tener dietro al nostro discorso; ma più agli Elettori politici. E ciò perché (o che l'Italia ha superato tanti ostacoli ed ha reso omaggio di feste e di monumenti ai grandi uomini che la coadiuvarono nell'opera meravigliosa del suo risorgimento) urge supremamente che buone e savie Leggi diano forza ai Governanti e addimostriano ai governati come la libertà e l'indipendenza sieno fruttifere di materiale e morale benessere.

Da qualche anno, cioè appena compita la fase militare, si proclamò altamente la necessità di riordinare tutto l'organamento amministrativo. Ma il tempo passò senza molto frutto, e a diecine i progetti di Legge da una all'altra sessione vennero trasmessi senza mai venire discussi.

Per la sessione, che sarà inaugurata il giorno 15, abbondante lavoro è apparecchiato; ma pur troppo non sappiamo quali speranze concepire circa l'opératilità e le tendenze della Camera.

A Montecitorio i partiti si mostreranno forse nella stessa parvenza che in passato, ed il nuovo Ministero (in questo caso) difficilmente troverebbe l'appoggio d'una maggioranza che voglia accordargli fiducia duratura. A nostro avviso, solo uno spostamento de' vecchi partiti sarebbe in grado di conseguire codesto effetto; e ciò non sarebbe impossibile, qualora il Ministero accostasse e facesse sue quelle idee della Sinistra parlamentare che, pochi mesi fa, diedero argomento a sperare nella mossa connubio Minghetti-Depretis.

La Camera dei Deputati, come disse Massimo d'Aeglio, è simile alla locomotiva nel meccanismo costituzionale; ma se si perderà il tempo in questioni suscitate da spirito partigiano o da individuale vanità, non si vedrà procedere codesta locomotiva in quella maestosa via del progresso legislativo, come la Nazione vorrebbe. Difatti, se la discussione in Senato riporti un ordigno necessario per dare un

movimento regolare alla macchina, i troppi attriti di essa nuocerebbero a quel procedere innanzi, ch'è lo scopo della sua istituzione.

Noi dunque annunciando prossima ad aprirsi l'aula di Montecitorio, invitiamo gli Italiani ad assistere allo spettacolo. Domenica ventura, dalle frasi del programma sapremo arguire l'importanza di esso, e se sia davvero per corrispondere alla molta aspettazione nostra.

Infatti, se la locomotiva desse segno di non poter procedere innanzi, non sarà meraviglia che da ogni parte si gridi di voler raccomandare e rimetterla a nuovo. Nel qual caso, por alcune settimane, l'aula di Montecitorio si tornerebbe a chiudere, e lo spettacolo resterebbe interrotto, affinché i personaggi della nuova azione fossero scelti con maggior cura.

Per oggi nessun pronostico; ma fra pochissimi giorni saremo in grado di farne uno. Lettori, apparecchiate l'animo ad udirci, e a studiare quel meccanismo rappresentativo che, com'è di tante altre cose, abbisogna di utili raddrizzamenti.

Avv. . . .

STATISTICHE OFFICIALI.

Noi vantiamo un Ministero di agricoltura e commercio che conta su gli Uffici, mano mano associati, anche una Sezione di Statistica, un di ispirata dalla vigorosa mente del Maestri, ma oggi caduta in mano di un maestro assai meno colto ed avveduto. Questo Ufficio, infatti, snole mensilmente pubblicare un prospetto dei principali prodotti agricoli del Regno, e colorisce sempre le sue informazioni colle tinte più rose ed ottimiste.

Volete, a mo' d'esempio, sapere quale fu l'esito della coltivazione dei bozzoli, della canapa, del lino, delle granaglie? Ecco i raggruppati le località in diverse conglomerazioni: ad un numero di Comuni sempre ragguardevole viene attribuito un esito ottimo e buono; una cifra sparutella si presenta qualificata per un prodotto mediocre, ed un numero insignificante, tanto per aggiustar fede anche alle statistiche ufficiali, è incaricato di rappresentare le località che si confessano colpiti dal disastro. Un apprezzamento definitivo, infine, riassume questo curioso processo, e qui noi ci troviamo sempre a fronte di un giudizio favorevole testimoniato dalla frase sacra: . . . il prodotto dunque fu buono.

Ma, che è, che non è, sommando questi buoni, troviamo per risultato un cattivo raccolto, che viene successivamente confermato anche da ufficiali informazioni e confessioni, quali, per esempio, sono quelle contenute nell'ultima circolare del Ministro dei lavori pubblici.

Ecco dunque due disastri in manifesta e confessata contraddizione. Il primo, quello che usurpa il titolo e l'ufficio delle statistiche, e che più propriamente è incaricato di apprezzare le condizioni di fatto e di raccogliere i materiali per un giudizio ponderato e sicuro, continua tutto l'anno a culinarsi in rosee illusioni; anzi quando la Camera di commercio, impressionata e impensierita dell'alto prezzo e dello scarso raccolto delle granaglie, domandarono con voce insistente la sospensione del dazio d'importazione, quest'ottimo e ben informato ministro, convinto della sua infallibilità, s'incocca e tien duro e consiglia un rifiuto, affermando che le condizioni normali del raccolto non suggeriscono eccezionali provvedimenti. Eppure, dopo pochi giorni, un confratello del ministero, non certo in odore di eccessiva mitezza, ardisce francamente contraddirsi alle ufficiali informazioni ammettendo e confessando quella carestia le cui mitudini furono caritatevolmente così coperte dagli organi della statistica ufficiale.

Ora noi domandiamo: che figura fa il governo, specialmente all'estero, recitando simili imitazioni di una celebre commedia del Goldoni?

Sappiamo che, guasto ormai, politicamente almeno, il retto senso del giusto o dell'onesto, simili gherminelle sembrano a molti accorte scaltrezze di astuti statisti, speranzosi di scongiurare il male negandolo, o ammanendole per medicina.

Sappiamo che l'abitudine creando una seconda natura, e l'indugio pigliando vizio, per molti la politica e l'amministrazione pubblica devono sempre sapere di bugiardo e di appiccato: ma per nostra parte non possiamo non protestare contro un costume che a lungo giuoco taglierà al governo ogni prestigio od ogni morale autorità, e farà tenere le statistiche ufficiali nel conto in cui i critici savi o discreti tengono e tennero certi documenti della romana Curia, la cui mala fede ha nei giorni nostri trovati molti imitatori, diciamola tutta, moltissimi esageratori.

I più solenni maestri di civile sapienza hanno sempre condannati questi artifizi tanto volgari, quanto impotenti, e noi volenteri qui scriviamo il giudizio in argomento formulato dalla pederossa ed onesta mente del sommo Guerrazzi, che nell'Assedio di Roma scrive a pag. 79: « Io per me affermo fra i mali metodi di governo pessimo quello che poggia sulla burloneria, impotere che non puoi filare sempre tanto sottile che altri non si accorga del tuo tramestio, o allora perdi il credito, né avrai più fede mai, sia che tu mentisca o che dica la verità, e poi ognuno s'ingegna di vincere di scherma lo schermidore, per la qual cosa, dai e dai, la sua brava bolla diritta all'ultimo glio fa fischio. Lo intelletto umano sostenuto dalla logica e dalla lealtà, non solo dura, ma cresce di vigore;

progredendo invece appoggiato alla frode, ogni più strapiombi; e quanto maggiormente si traggia ad ingannare, di tanto si sconcia».

Questa sentenza, è profezia, nel caso nostro presenta una dimostrazione che salta agli occhi di tutti. La statistica cerca ingannare, e la statistica, contaminando la stola candida della scienza colle brinture della menzogna, perde fede ed autorità ed incospica nei trabocchetti dello inganno.

Infatti, vedendo come si corrompa ed adulteri la verità per un interesse fiscale, come non dovremo noi temere che alla lor volta le popolazioni, per giusta rappresaglia reagiscano, fornendo meno complete o meno esatte quelle notizie che, vedendo così l'straniero, queste in un senso ottimista, tante, per guardare il vizio col sistema della reazione, potrebbero sentirsi tentati a fornire, partendo da un punto di vista studiatalemente pessimista?

Ma queste a certuno sembreranno astruserie e smaccole di puristi arrabbiati; essi per avventura giudicheranno sprecate il tempo e l'entusiasmo versato per combattere un male che l'medio non ha, come ha conseguenza assai meno cativa di quanto a noi per avventura può sembrare.

Molli, infatti, ci daranno sulla voce, ammonendoci mettere noi vescivanti su una gamba di legno: L'ufficio di statistica fra noi essersi immaginato poter gettare polvere negli occhi alla gente, che ormai smaliziata non cade più nel tranello, e come la volpe che aveva fritato l'odore della tagliola, vuole dire agli ufficiali del governo: Signori lupi, passino pure prima... a titolo di riverenza per essi o di sicurezza per noi; quando lo ammaniscono veleno su giudicato politico accorgimento, in Corte vennero in uso gli assaggiatori, e prima di toccare vivanda l'omo prudente pensò due volte a' casi suoi: oggi che la veridicità del potere è messa tutto giorno a dure prove, chi, se matto non è, vorrebbe ciabarsi senza molto cantele delle vottovaglie, intellettuali s'intende, spacciate nei restaurants dell'autorità?

Orbene, questo ragionamento pecca per eccesso di sottigliezza, e facile sarebbe dimostrare che le eronie notizie fornite dall'autorità, se pur non scemano una fede esauta, possono però sempre nuocere, imperocchè da che mondo è mondo, i posci si pigliano colle reti, gli uccelli coi vergoni e gli uomini con le parole dolose.

E valga il vero: le notizie ottimiste sul raccolto dei grani avvalorate dalle ufficiali relazioni determinarono sul principio della campagna uno svilimento di prezzo che neque, caso singolare ma vero, ai produttori ed ai consumatori. Facile comprendere come abbia danneggiato i produttori meno agiati, costretti a passare sotto le forche candide dei ternini perentori delle rate di fatto, accettando prezzi assolutamente inferiori a quelli che un mercato più illuminato avrebbe loro accordato. Non difficile però riesce il dimostrare che il danno di questi finirà a riversarsi anche sul consumatore.

Infatti, ormai il mercato mondiale può assoggiarsi ad un gran serbatoio di acque rette e disciplinato dalle leggi della statistica. Se tu artificialmente ingeni un abbassamento di livello, cioè di prezzo in una località, ecco nuove ondate, cioè nuove domande che si accavallano per empire il vuoto rappresentato dal basso prezzo, ed ecco dopo un po' di maretta ristabilito l'equilibrio del prezzo mediante l'assorbimento che la pompa della domanda compie sulla massa della merce ricreata, perché offerta a condizioni favorevoli.

Così i bassi prezzi artificiali del principio della stagione creando una spaccuazione in confronto dei limitati mercati franco-tedeschi, determinarono l'inefficienza ultramontana e permisero agli stranieri di giovarsi, sugli acquisti, di un falso apprezzamento del raccolto che non prospetterà certo al consumatore italiano, perchè l'esportazione vivace ha già determinato l'aumento, che non cesserà fino a che non sarà raggiunto un sufficiente equilibrio.

E qui badisti, potrebbe accadere, anzi accadrà peggio, perchè il vantaggio del prezzo spinge l'esportazione al di là del giusto confine, e quindi noi saremmo costretti a ricomprare in primavera parte delle grangie oggi vendute, sborsando, oltre il valore attuale, il prezzo del doppio trasporto e un tanto profitto per il commerciante straniero, il quale non vuol essere condannato se si giovò della nostra dabbeneaglie. Questi i vantaggi di un inesatto apprezzamento del raccolto favorito dalle eronie additazioni di un ministro, oggi sconfessato ufficialmente da un suo collega.

Ma, e perchè, dirà taluno... perchè i ministri o almeno alcuni fra essi hanno celata e mascherata, Nochè fu loro possibile, la verità? Facile comprendere: per veder modo di azzeccarsi nuovi balzelli, imperocchè (e anche qui ci giova ricorrere all'autorità del gran Livornese) fin qui tutti i ministri di finanza che vedemmo succedersi, ombre grottesche di lanterna magica sopra la parete traversa, ci hanno intonato gli orecchi: servì, puga e ce ne avanza; caso poi non ne avanzi, hanno ripigliato il paese come porco salato, tagliando un'altra fetta, e così sino all'osso.

Ora, siccome fra Sella e Minghetti dopo tutto, (quantunque il secondo usi un po' più di buona grazia) può affermarsi non correre sostanziale differenza, così questa insistenza nei giudizi ottimisti può tenersi in conto di una arrotondatura fatta alla misericordia (è un coltellaccio, lettore caro) che deve, sotto forma d'imposta, levarci un nuovo pezzo di dosso.

Ind....

Nomine amministrative — favoritismo — la stampa deve combatterlo.

Alcune nomine di Prefetti e sotto-Prefetti vennero pubblicate; altre sono di prossima pubblicazione. Carattere generale di queste nomine (tranne quella dell'onorevole Rasponi Prefetto politico di Palermo) i meriti del signor X o del signor Y nella carriera amministrativa. Ciò almeno proclamano i diari ministeriali; ciò diceva con la solennità di un articolone a caratteri grossi la *Gazzetta di Venezia* di giovedì 6 novembre!

Ed è vero codesto? Non lo so; e lascio ai diari ministeriali la compiacenza di credere che quei posti di Prefetto e di sotto-Prefetto sieno proprio stati conferiti ad uomini di incontrastabile merito amministrativo.

So per altro una cosa; ed è che, anche dopo Lanza e Sella, il calcolo sui meriti degli impiegati d'ogni singola amministrazione viene stabilito con certo regole che non di rado sfuggono ai principi d'una legge, ch'essere dovrebbe la norma di tutte le umane cose, ed è la legge dell'equità. Quindi non c'è a meravigliarsi se la voce favoritismo s'oda ancora di frequente, e passi da una bocca all'altra.

Gli uscieri de' nuovi Ministri sanno dire a chi viene nelle rispettive anticamere qual vento

spira, e quale elemento oggi prevalga. Così in una anticamera prevale l'elemento napoletano, in un'altra il piemontese, in una terza il lombardo, e (finalmente) in grazia dei signori Minghetti, Casalini, Morpurgo ecc. in qualche prevalerà anche l'elemento teneto. Quindi i Genghini della libertà studiano la varia prevalenza di codesti elementi, e, non di rado aiutati da qualche Sibilla, riescono a trovare il buco, e ad insieversi nel bilancio dello Stato.

Un esempio. Tizio, l'ho conosciuto io quale applicato di Prefettura sei anni fa, e ieri la *Gazzetta del Regno* annunciava la nomina di lui a Consigliere delegato presso la Prefettura di.... Tizio non era nulla un uomo politico (e d'altronde, come scriveva la *Gazzetta di Venezia* di giovedì, la cuccagna dei posti per meriti politici dove finire), e non era nemmeno uomo molto amministrativo. Tuttavia ha scavalcato parecchie decine di colleghi... e bravo lui!

Ma la stampa? La stampa stia oculata, e sputi tondo. Bisogna opporre un argine al favoritismo, a questa piaga dei Governi costituzionali. Ad ogni fatto si gridi e si strepiti. Non ci abbadiano? Si gridi più forte, e baderanno.

Intanto cominciamo in casa. Attenti, o signori che avete in poter vostro impieghi (sieno pur minimi) o uffici o grazie. La stampa sottoporrà a severa indagine l'opera vostra, e vi chiamerà per nome e cognome per giustificarsi. Abbasso il favoritismo!

INCHIESTA SULL'ISTRUZIONE SECONDARIA.

Ci danno ragione.

A quei barbassori che si degnarono di sorridere, con quella cortese amabilità che tanto li distingue, alle opinioni da noi annunciate in questo Giornale sull'argomento delle sperate riforme delle Scuole classiche e degli Istituti tecnici, raccomandiamo la lettura de' savi articoli e delle esatte relazioni che a questi giorni i più accreditati diari d'Italia pubblicarono, dacchè ne dava opportunità la nota Commissione d'inchiesta.

Leggano quanto fu detto da uomini competenti (alcuni de' quali investiti di carattere ufficiale) tanto a Firenze quanto a Milano, e credano pure che noi abbiano ragione, e che saremo fatta valere, almeno co' mezzi di cui può disporre la stampa. Infatti, quando l'opinione pubblica illuminata chiederà certe riforme al Governo, il Governo non potrà negarle.

Riguardo all'istruzione tecnica, leggano l'articolo *Gli Istituti tecnici* stampato nel *Diritto* di mercoledì 5 novembre; e da quello capiranno come molto s'abbia a intuire, alfinchè essi possano veramente corrispondere alla spesa e alla misura d'un Progresso non effimero.

Leggano le relazioni delle risposte date alla Commissione, e capiranno che gli uomini aventi teoria e pratica (non quei barbassori che parlano non sapendone un'acca) comprendono bene come per accarezzare la tendenza ciarlatanesca de' tempi, si sia andati ad esigere quel ch'è troppo, o vano, od impossibile, inaugurando un'era, non di Progresso, bensì di offazioni goffe e di adulazioni areantiche.

Certi barbassori ridano pure; ma riderà bene chi riderà l'ultimo.

IL MONUMENTO A PAYPUR.

Sopra vasta gradinata quadrangolare è posto un piedestallo, il cui grano fu tolto dalla cava di Baveno, che ha ai due lati due omicidi adorni di due bassorilievi, fusi dal Coila e rappresentanti gli stemmi della

famiglia Cavour con le insegne dell'ordine dell'Annunziata. Ad ornamento maggiore e più completo del piedistallo vengono due altri bassorilievi molto più grandi e più importanti, i cui soggetti sono il *Congresso di Parigi del 1856* e la *Partenza dell'esercito piemontese per la Crimea*. Questi due bassorilievi — i quali ricordano i due più grandi atti preparatori di questa grande opera che venne poi, della redenzione ed unificazione d'Italia — sono benissime immagini ed ottimamente fusi dal Papi di Firenze.

Sopra questo primo piedistallo ne sorge un secondo, ad cui angoli fanno bella mostra i trofei dell'Industria, del Commercio, della Marina e della Guerra — e sopra questo secondo piedistallo campeggiano le due figure principali del Monumento, che sono *Cavour* e *l'Italia*.

Il Dupre voleva mostrare Cavour, rannvolti in un sonoro lenzuolo, nell'atto di lasciare la terra, e *l'Italia*, dolente della sua partita, che vuol rattrarre e cingergli la corona civica, degno premio a chi ha ben meritato della patria. Ma Cavour non si può trattenerne, e volgendosi a questa cara *Italia* che amo di così grande amore, le lascia come ricordo e, diremmo quasi, come testamento la famosa formula da lui trovata e bandita: *libera Chiesa in libero Stato*.

Fra varie altre statue, che coronano il monumento, primeggiano, quelle del *Diritto* e del *Dovere*, i due grandi principi che sono e devono essere sempre la regola così degli individui e della famiglia, come delle Nazioni; e bellissime sono per vero dico codeste statue.

Lateralmente si notano due altri gruppi raffigurati, l'uno la *Politica* seguita dall'illustre uomo di Stato, l'altro l'*Indipendenza* acquistata, merce sua, dal nostro bel paese. Si veggono pure il *Leone* di San Marco e la *Lega* romana, nonché gli stemmi delle città italiane che contribuirono all'edificazione del Monumento.

I marmi furono tolti, come dicemmo, dalle cave di Baveno, e poi da quelle di Carrara e del Canal Bianco.

L'altezza del monumento è di circa 15 metri.

Le iscrizioni sono quattro. Una sul davanti, che è la seguente:

CAMILLO CAUOUR

NATO IN TORINO IL X AGOSTO MDCCCLX

MORTO IL VI GIUGNO MDCCCLXI.

Una a tergo, che suona così:

GLI ITALIANI

AUSPICI

TORINO.

Una a destra, in cui è detto:

AUDACE

PRUDENTE.

Una a sinistra, in cui è scritto:

ITALIA

LIBERO.

FATTI VARI

Nuova applicazione del gesso per farne stampi. — Un impiegato della stamperia imperiale di Vienna osservò che le forme di gesso che si ricavano dalla stereotipia si contraggono e si impiccoliscono con uniformità, allorquando si lava con acqua più calda, o meglio ancora coll'alcol. Da ciò fu condotto alla seguente industria: trae una copia in gesso da una matrice preparata con metallo fusibile, e poi ne trae copia dal gesso, che bagna poscia coll'alcol replicatamente. Il gesso s'impiccolisce; allora ne cava una seconda matrice di lega, ripete la copia in gesso che tratta coll'alcol; e continua con tali ripetizioni, fino a che l'impiccolimento abbia raggiunto il grado desiderato.

Serrature elettriche di sicurezza. — L'ufficiale dei telegrafi, incaricato del gabinetto telegrafico del ministero di grazia e giustizia in Spagna, signor Ferrer, ha inventato un sistema

di serrature elettriche di sicurezza, che, adottate nelle case, rendono assolutamente impossibile che siano derubate. Questa utile invenzione sarà presentata alla prima esposizione che avrà luogo a Madrid.

Impermeabilità del cuoio. — Antonio Crovato, conciapielli a Venezia, rende impermeabili i cuoi nel modo seguente: scalda la pelle a biondo calore, indi stende sulla parte che aderiva alla carne, una sostanza fusa oleo-resinosa, replicando più volte finché la sostanza passi all'opposta parte; con questo semplice mezzo la pelle diventa impermeabile dall'acqua e dagli acidi; acquista flessibilità, la quale è poi maggiore quanto più era molle la sostanza adoperata. Nella stessa maniera si può rendere impermeabile la costura del calzare.

Importazione di carni cotte bovine dall'America. — Riloviamo dal *Bullettino dell'Agricoltura* che una prima spedizione di carni cotte bovine è arrivata dall'America del Sud alla Società di Milano.

La detta carne cotta bovina americana è mandata in scatole contenenti un chilogramma di carne cotta e senz'ossa.

Ogni scatola costa non più di L. 2.25, che è quanto dire che il consumatore avrà un risparmio del 40 % senza calcolare che nella scatola vi ha ancora una gelatina molto sostanziosa e bastevole per 3 o 4 di buona minestra.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da S. Daniele ci scrivono che oggi avranno luogo in quel Comune le elezioni amministrative. Il Commissario regio nob. Monti si è adoperato per ottenere da esse un effetto buono, cioè Consiglieri che davvero comprendano gli interessi del paese, e siano disposti a transigere, non già coi principi, bensì in certo questioni, nelle quali s'intruse, in passato, il punzicchio ed il desiderio di sopraffare. Il nob. Monti, trattando coi più distinti cittadini, corò di avvicinare gli animi e di predicar la concordia; e se sarà riuscito nell'intento, la sua venuta a S. Daniele sarà ricordata da quegli abitanti con soddisfazione.

Il comm. Giacometti è partito da Pradamano per recarsi a Firenze. Da là partì per Roma, desiderando egli d'assistere, sin dalle prime sedute, alle discussioni del Parlamento. E ora che furono ristabiliti gli Uffici, sappiamo ch'egli si propone di lavorare con zelo indefesso nelle Commissioni, come fece nel primo periodo della sua vita parlamentare.

Da S. Daniele un altro Corrispondente, certo A. Pino, ci fa molti elogi del signor Luciano Solimbergo di Udine per un quadro commesso dalla Società operaia Sandanielese, nel quale fu posto l'elenco nominativo di tutti i Soci. Egli dice quel lavoro ammirabile; quindi noi ci rallegriamo col Solimbergo per codesto suo lavoro, il quale attesta l'ingegno artistico che egli possiede, e con la Società che nulla lascia intentato per il proprio decoro.

(ARTICOLO COMUNICATO)

Anche il Consiglio comunale di S. Giovanni di Manzano si è posto in posizione di avere un Commissario Regio; ed il motivo sta nella lotta

avvenuta fra i Consiglieri delle varie frazioni per la questione dei due ponti sul Corno e sul Natisone, questione che indusse il sig. Molinari (della frazione di Villanova e membro della Giunta municipale) a far stampare per 30 giorni consecutivi un suo ben noto articolo sul *Giornale di Udine*.

Ben più di trenta ricorsi pro e contro ebbero luogo in argomento, ed alla fine il ponte sul Natisone, oggi reso obbligatorio per Decreto Reale, diede origine alle qui sotto esposte quattro rinunce, le quali illustrano la storia della questione, de' cui particolari parlerò in altro numero di questo Foglio. E solo dirò per oggi che il lavoro del ponte sul Natisone non costerebbe altro (per ogni 100 lire di rendita censaria) che appena lire 2.70 per 20 anni, nel corso de' quali si estinguerebbero interessi e capitale, dacchè il lavoro del ponte sarebbe da pagarsi mediante un capitale tolta a mutuo.

FEDERICO TRENTO.

Onorevole Municipio di S. Giovanni di Manzano.

I sottoscritti Consiglieri del Comune di S. Giovanni di Manzano, non trovando che l'amministrazione della cosa pubblica nel proprio Comune proceda secondo i dettami di un'equa e saggia economia, e considerando d'altra parte la nullità di loro influenza nelle questioni più vitali di questa azienda, a scarico pure di ogni responsabilità per fatti non propri, declinando dal loro mandato, hanno l'onore di presentare a questo onorevole Municipio la rinuncia alla carica di Consigliero in questo Comune.

f. Giac. Molinari Con. Ass. f. Luigi de Puppi
f. Domenico Zorzini f. Tramonti Gi. Batt.
f. Battilana Michèle f. Mattioni Michèle
f. Muratori Gio. Batt. f. Gabrici Girolamo.

Visto, concorda, il Sindaco
N. BRANDIS.

Illusterrissimo signor Sindaco,

L'oggetto per quale veniva dalla S. V. Ill.ma convocato oggi il Consiglio, si è di tale importanza che certamente avrebbe richiesta la presenza dell'intero Consiglio.

Però avuto sentore che la maggioranza dei Consiglieri a motivo di meschine questioni personali, o ire di partito od altro forse si asterrà, come all'adunanza del giorno 22 corrente moso, d'intervenire, il sottoscritto non è di parere che un numero di quattro o cinque Consiglieri soltanto abbia da assumersi la responsabilità di così importanti deliberazioni, giacchè trattandosi di dover imporre per gli abitanti del Comune nuove e gravose tasse, taluno dei Consiglieri coll'astenersi dal partecipare alla votazione delle medesime, mentre addossa ad altri tutta la parte odiosa, riservarsi poi per se il compito più facile della ceusura.

Egli è quindi per gli addetti motivi che il sottoscritto non solo non interverrà alla seduta consigliare di oggi, ma rassegna anche alla S. V. Ill.ma le proprie dimissioni dalla carica di Consigliere, decise a tenersi del tutto estraneo da qualunque ingerenza nell'amministrazione di questo Comune.

Della S. V. Ill.ma

S. Giovanni di Manzano, 24 ottobre 1873.

Dov. Servitore
L. Vaccari.

Visto, concorda, il Sindaco
N. BRANDIS.

Onor. signor Sindaco di S. Giovanni di Manzano.

Avendo inteso con sentita dispiacenza che Ella si abbia dimesso o sta per dimettersi dallo fun-

zioni di Sindaco tanto onorosamente disimpegnate da ben quasi sette anni, mi astetto a rinunciare come effettivamente rinuncio all'incarico di Consigliere di questo Comune.

S. Giovanni di Manzano, 26 ottobre 1873.

Angelo D. Tami.

Visto, concorda, il Sindaco
N. BRANDIS.

N. 1152.

Nell'Ufficio municipale di S. Giovanni di Manzano, questo giorno 28 ottobre 1873 alle ore undici antimeridiane, comparsi i tre Consiglieri per la frazione di Dolegname Trento co. Federico, Montina Gio. Batt., Matteloni Antonio, onde dettare a protocollo la loro motivata rinuncia alla carica di Consiglieri comunali, dedussero quanto segue:

« La rinuncia in questi giorni, avvenuta in blocco, subito dopo definitivamente, e per Decreto Reale, costituito il Consorzio per la costruzione del Ponte sul Natisone, degli otto Consiglieri per le frazioni di Villanova, Mediurza e Bolzano, venne susseguita da altra di Consiglieri di S. Giovanni e da quella del signor Sindaco, che ci dispiace come ci dispiace quella del sig. Vaccari.

Oggi adunque non resteressimo in cattiva che noi soli sottoscritti, Consiglieri per Dolegname, che seppimo, come si meritano, non curare le instigazioni e suscitozioni dei male intenzionati onde apportare gravi risentimenti in Comune.

Un tal fatto, non vi ha dubbio, segna un'epoca umiliante e dannosa per noi; ributtante per tutti quelli che seppero tener dietro attentamente all'inqualificabile andamento delle cose nell'affare dei due Ponti sul Corno e sul Natisone.

Rimasti soli noi ecco dunque anche la nostra rinuncia allo scopo, e con preghiera che al più presto ci venga dato un Commissario Regio che sappia: 1° far dar ragione a chi merita; 2° far tacere e respingere li suscitorli male intenzionati; 3° e se è possibile, por riparo ai danni che ci verranno per mancati sussidi Regi accoglionatici dai loro pontigli, e peggio dettati dal mal'animo di taluni; mentre i Consiglieri di Manzano lavorano e progradiscono alacremente allo scopo di ottenere quei sussidi.

Colta presente adunque noi sottoscritti Consiglieri per la frazione di Dolegname rinunciamo per necessità al carico di Consiglieri, nel mentre che facciamo anche oggi voto che questo Comune, così piccolo e composto di così eterogenei elementi, perché non abbia a vedere avverarsi consimili fatti, venga appoggiato a Comune vicino.

f. Trento Federico
f. Montina Gio. Batt.
f. Matteloni Antonio.

Visto, concorda, il Sindaco
N. BRANDIS.

COSE DELLA CITTÀ

Il Sindaco conto di Prampero, ed i Deputati provinciali avv. Putelli e dott. Battista Fabris rappresentarono Udine ed il Friuli all'inaugurazione che ieri si fece a Torino del monumento di Cavour.

Il nob. Nicolò Mantica venne nominato dalla Deputazione provinciale membro del Consiglio scolastico in seguito alla rinuncia dell'avvocato Malisani. Ci dispiace questa renuncia, perché il Malisani apparteneva al numero dei pochi che possono avere qualche competenza in materia, e riconosciamo come la Deputazione ha considerato nel nob. Mantica l'amor del progresso e

il desiderio di servire il proprio paese, qualità per certo lodevoli. Ma noi speriamo che, tra tempo brevissimo, i Consigli scolastici provinciali verranno organizzati altrimenti da quelli che sono oggi, e che la competenza scientifica verrà preferita alla competenza amministrativa.

Lunedì, 3 novembre, l'Istituto filodrammatico dava uno dei soliti trattenimenti ai Socii, cioè una graziosa commedia, qual saggio del progresso degli allievi della scuola di recitazione, ed il proverbo drammatizzato del signor F. Martin: *Chi su il gatto, non l'insegna*, nella quale produzione recitarono con molto brio i Soci signora C. Succi, e signori C. Ripari, F. Doretti ed A. Berletti. E anche noi ci rallegriamo coi Socii recitanti, con gli allievi e con la Presidenza per il buon esito del trattenimento e per gli applausi degli intervenuti.

Però se nulla abbiano in contrario, perché le gentili frequentatrici dei trattenimenti sociali dell'Istituto vogliono con *festini di famiglia* piagnarsi un *accanto sul Carnevale*, diciamo francamente che non ci piacciono niente la scelta della sera per il trattenimento suddetto, la quale sera apparteneva ad un giorno commemorativo, rispettato nel calendario di tutti i popoli civili. E malgrado le teorie che oggi si spaccano da certi spiriti forti, intendiamo che non si dimentichino quegli usi pietosi, che giovano ad alimentare i santi affetti della famiglia e ad ingentilire il cuore.

TELEGRAMMI D'OGGI

Torino. Malgrado una pioggia dirottò la cerimonia fu splendidissima. Erano presenti il Re ed i Principi tutti, i Ministri Visconti e Finali e gli ambasciatori.

Lesse soltanto il Sindaco, che fu applauditissimo.

Il Re ed i Principi firmarono l'atto di consegna. Erano presenti moltissimi Sindaci. Venezia era rappresentata dal Sindaco Fornoni e dal deputato provinciale Allegri. Il concorso dei forestieri è innamorato.

Berlino. La Borsa è debole in seguito ad alcuni fallimenti delle Province e alle notizie d'America.

Londra. La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 9 per cento.

Parigi. Ad onta delle notizie contradditorie il ministero non diede la sua dimissione e mantiene la sua risoluzione di non ritirarsi finché non sarà votata la Legge della proroga dei poteri.

Vienna. Nella seduta del loro club i *Verfussungstreue* accettarono provvisoriamente il regolamento delle deliberazioni esistenti, però introducendovi la modifica, cioè, che relativamente all'elezione del Presidente servirà di norma il paragrafo dell'antico regolamento, ma il club proponrà, che venga creata una Commissione coll'incarico di elaborare un regolamento definitivo. Fattasi la votazione di prova per le elezioni del presidente, Rechbauer risultò eletto con 75 sopra 152 votanti; Veebor riportò 45 voti. I ministri Lasser, Pretis, Unger, Stremayr, Horst, Ziemalkowsky, assistevano alla riunione.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gereente responsabile.

SOCIETÀ DELLA PREMIATA FABBRICA

INCHIOSTRI

pt

GIUSEPPE FERRETO IN TREVISO.

Presso il Rappresentante sig. Emerico Morandini di Udine Via Merceria N. 2, di facciata la casa Masciadri, trovasi vendibile un copioso assortimento del miglior inchiostro d'ogni qualità, tanto in flacone che in barile a prezzi di fabbrica.

LUIGI BERLETTI-UDINE.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER
Biglietti da Visita Cartocino vero Bustol, stampati col sistema
Leboyer, ad una sola linea, per L. 2. Ogni linea, oppure corona, aumenta
di Cent. 50.
Le commissioni vengono eseguite in giornata.
Inviate vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

Ricco assortimento di Musiche.

LISTINO DEI PREZZI.
per la stampa in nero ed in colori d'iniziali, Armi ecc. su Carta
da lettere e Buste.

100	Biglietti da Visita Cartocino vero Bustol, stampati col sistema Leboyer, ad una sola linea, per L. 2. Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. 50.	It. L. 4.80
500	Biglietti da Visita Cartocino vero Bustol, stampati col sistema Leboyer, ad una sola linea, per L. 2. Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. 50.	9.00
400	200 fogli Quartina bianca, azzurra ed in colori e 200 Buste relative bianche od azzurre	11.40
400	200 fogli Quartina scritta, battono o vergella e 200 Buste porcellana	11.40
400	200 fogli Quart. pesante bianca, vergella e 200 Buste porcellana pesanti	11.40

PREMIATO

STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Mercato vecchio N. 19 - 1^o piano.

Si eseguiscono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circolari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Nota di Cambio — Contorni — Etichette per Vini e Liquori — Partecipazioni — Annonzi — Carte Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolitografie — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

Estrazione 30 novembre 1873

DEL PRESTITO

BEVILACQUA-LA MASA

Per l'acquisto delle Cartelle definitive
presso la Ditta EMERICO MORANDINI, Contrada
Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.